SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 95

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 10 gennaio 1971)

INDICE

BANFI, CATELLANI: Sulla Raccomandazione n. 602 relativa alla situazione dei profughi greci (3975) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 2468

BRAMBILLA, ORLANDI: Sistemi seguiti dalle amministrazioni ospedaliere per coprire i posti dei sanitari resisi vacanti (4023) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 2469

CELIDONIO: Per l'assorbimento di alcuni servizi sussidiari (FAP e INT) da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (4137) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 2469

CHIARIELLO: Risoluzione relativa alla preparazione medica e al personale sanitario (299) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 2470

CIPELLINI: Per conoscere il gettito globale per il 1969 della tassa di concessione governativa dovuta dai titolari di licenze per servizi di autotrasporto merci; la spesa globale sopportata dal Ministero dei trasporti per stipendi eccetera dovuti ai dipendenti dell'ex EAM; i motivi per cui non è stato concesso il premio di rendimento ai dipendenti dell'ex EAM (3502) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2471

COPPOLA: Conseguenze derivanti dall'estensione dei notai di Napoli per la levata dei protesti cambiari a decorrere dal 1° luglio 1970 (3814) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2472

CORRAO: Irregolare situazione amministrativa dell'ospedale di Alcamo (1140) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . 2472

Carenza di magistrati presso i tribunali di Trapani e Marsala (4262) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . *Pag.* 2473

CUCCU: Sulla grave situazione amministrativa dell'Amministrazione provinciale di Cagliari (4116) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 2474

DI BENEDETTO: Situazione determinatasi presso la « Pettinatura Biella » di Genova-Fegino (3902) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2475

FINIZZI: Necessità di effettuare con urgenza il ricevimento del tabacco ancora custodito dai produttori (4103) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2475

GERMANO': Per la concessione di agevolazioni tariffarie in favore di lavoratori e professionisti siciliani e sardi che si rechino per motivi di lavoro nell'Italia centro-settentrionale o nei Paesi del MEC (4214) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2477

Per l'estensione dell'esenzione dall'imposta di consumo sui materiali da costruzione occorrenti per ampliamenti di alberghi, centri residenziali e villaggi turistici (4215) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . . . 2477

LIMONI: Provvedimenti da adottare a carico dell'insegnante Cesare Padovani dell'Istituto Galileo Ferraris di Verona (3663) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2478

LI VIGNI, PELLICANO': Per una capillare distribuzione della moneta da lire 1.000 emessa per il centenario di Roma capitale

(4191) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) . . . . . *Pag.* 2479

MASCIALE: Sulla grave situazione finanziaria del comune di Bitonto (Bari) (4030) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 2479

MAZZOLI: Perchè vengano accelerate le procedure per la concessione delle onorificenze di Vittorio Veneto (4022) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 2480

MURMURA: Perchè venga stabilito un compenso straordinario fisso per i funzionari delle segreterie scolastiche e per i bidelli (3585) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2480

Mancata trasmissione radiofonica o televisiva delle manifestazioni culturali svoltesi a Praia a Mare nell'agosto 1970 (4012) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2481

NALDINI: Perchè le aziende a partecipazione statale calcolino l'indennità di liquidazione sulla base dell'ultimo stipendio, ciò con particolare riferimento alla « Dalmine s.p.a. » (3920) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 2482

PICARDO: Per la ricostruzione della rete idrica interna di Vallelunga Pratameno (4224) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 2482

PIOVANO: Situazione determinatasi presso il centro di orientamento scolastico del Consorzio provinciale istruzione tecnica di Pavia (2718) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2483

POERIO: Mancata esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo edificio della Capitaneria di porto di Crotone (3223) (risposta MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) 2484

PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 454 relativa alla 16ª Relazione annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (4045) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2485

ROBBA, BERGAMASCO, BIAGGI, PALUMBO: Misure da adottare per impedire il ripetersi di episodi che, come è avvenuto in questi giorni, paralizzano completamente gli aeroporti milanesi (3100) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2486

SCIPIONI: Ritardi nell'espletamento delle pratiche relative a riconoscimenti in favore di ex combattenti (4181) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 2486

SPIGAROLI: Perchè anche alle aziende alberghiere venga concessa l'esenzione dall'imposta di consumo per i materiali da costruzione (3848) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2486

VERONESI: Provvedimenti adottati a carico del professor Cesare Padovani dell'Istituto tecnico Galileo Ferraris di Verona (3758) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 2487

VERONESI, BERGAMASCO, BONALDI: Per la protezione dei residui esemplari di foche esistenti nel Golfo di Orosei (Nuoro) (3386) (risp. MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) 2488

BANFI, CATELLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per rinnovare la pressante richiesta — già formulata nell'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 3522 del maggio 1970, presentata dai senatori Catellani, Banfi ed altri — di informazioni precise circa le iniziative concrete che il Governo intende prendere in favore dei profughi greci, ed in particolare circa l'attività che esso intende svolgere nello stesso senso in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, affinchè trovi piena attuazione la raccomandazione n. 602, relativa alla situazione dei rifugiati greci (*Doc.* 2732).

Gli interroganti richiamano in modo particolare l'attenzione del Governo sull'ultima parte di quella raccomandazione, in cui, al punto 6 (VII), si invitano i Governi degli Stati membri « a versare collettivamente al *Fond de rétablissement* del Consiglio di Europa la somma globale di 100.000 dollari, allo scopo di migliorare la condizione precaria dei greci attualmente in esilio ». (int. scr. - 3975)

RISPOSTA. — L'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa aveva, con Raccomandazione n. 602 (1970) del 20 aprile 1970, articolata in sette punti, raccomandato al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa stesso di invitare i Governi degli Stati membri a prendere alcuni provvedimenti in favore dei greci in esilio.

I primi sei punti della Raccomandazione in parola sono stati approvati dal Comitato dei delegati dei ministri del Consiglio d'Europa nel corso della sua 190ª riunione. Il Comitato invitava, pertanto, i Governi membri del Consiglio d'Europa a dar seguito,

nella misura del possibile, ai punti approvati.

Il trattamento riservato ai cittadini greci, contrari all'attuale regime in Grecia e che si trovano in Italia, è conforme alla Raccomandazione n. 602 del Consiglio d'Europa.

Esso, infatti, è ispirato ai princìpi di liberalità e di comprensione sia ai fini della rapida concessione di permessi di soggiorno e di lavoro, sia ai fini del rilascio di documenti di viaggio alle persone i cui passaporti non sono stati rinnovati dalle autorità greche.

Per quanto concerne in particolare gli studi, i cittadini greci vengono ammessi regolarmente a studi universitari, senza limite di numero, e si fa in modo di agevolarli, per quanto possibile, per la migliore frequenza dei corsi. Vengono anche riconosciuti i loro titoli accademici, oppure periodi di studi universitari compiuti in Grecia, con delibere prese caso per caso dalle autorità accademiche.

In merito al settimo punto della Raccomandazione in parola, sul quale si è rivolta in particolare l'attenzione dell'onorevole interrogante, si fa presente che il Comitato dei delegati, nel corso della sua 192ª riunione, tenutasi il 10 settembre ultimo scorso, ha deciso di non dar corso alla proposta dell'Assemblea di costituire un fondo speciale di 100.000 dollari in favore dei rifugiati greci.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SALIZZONI

17 dicembre 1970

BRAMBILLA, ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, da parte di amministrazioni ospedaliere, si tende a coprire i posti dei sanitari, resisi vacanti, facendo attribuire direttamente gli incarichi dai Consigli di amministrazione, venendo meno, in tal modo, alle disposizioni contenute nella legge 27 marzo 1969, n. 130, articolo 3 e seguenti.

Tale sistema colpisce legittimi interessi di sanitari e favorisce inammissibili metodi discriminatori.

Si chiede pertanto se il Ministro non intenda intervenire perchè tali metodi *praeter legem* abbiano immediatamente a cessare. (int. scr. - 4023)

RISPOSTA. — In tema di interpretazione e di pratica applicazione delle disposizioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969 n. 130, relative al conferimento dei posti di interino, sono state diramate varie circolari.

Con la circolare n. 201 del 20 ottobre 1969 sono state impartite dettagliate istruzioni e chiarimenti sulle modalità da seguire per il conferimento degli incarichi nel caso di posti esistenti, per i quali esiste una graduatoria triennale o ultratriennale, e nel caso di posti di nuova istituzione o vacanti ma privi di qualsiasi graduatoria.

Con successiva circolare n. 69 del 15 giugno 1970, per motivi di ordine contingente, si è ritenuto che per « i posti di nuova istituzione o vacanti ma privi di qualsiasi graduatoria » si potesse prescindere dall'avviso pubblico.

Venuti a cessare i suddetti motivi, con circolare n. 154 del 23 settembre 1970, sono state date disposizioni per il ritorno all'integrale applicazione della procedura stabilita dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, per cui si ritiene che le abusive assegnazioni di incarichi lamentate dagli onorevoli interroganti siano già state revocate.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

23 dicembre 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano allo studio iniziative per l'assorbimento di alcuni servizi sussidiari che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato può e deve rivendicare al suo esercizio per dare contenuto alla volontà di una gestione più organica sotto il duplice aspetto sociale ed economico.

In particolare, si allude alle gestioni FAP (Fabbrica accumulatori partenope) ed INT (Istituto nazionale trasporti).

Per la FAP, si eviterebbe la continuità di una tecnica occupazionale a singhiozzo che, come tale, va a danno di migliaia di lavoratori, la cui prestazione d'opera, risultando discontinua, comporta manifeste sperequazioni di carattere retributivo e previdenziale, ancor più contraddittorie se si considera che trattasi di lavoratori conviventi con la grande famiglia dei ferrovieri italiani nel cui interesse, finalmente e giustamente, si sta attuando una politica sociale sempre più avanzata.

Per quanto attiene all'INT, è da evidenziare, ad esempio, che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato offre un *test* antieconomico, se è vero, come è vero, che la stessa Azienda provvede al trasporto della merce ai centri di raccolta del detto istituto, transitando presso località da servire dove la merce di destinazione deve ritornare a cura dell'INT, con tempi più lunghi e costi maggiori. (int. scr. - 4137)

RISPOSTA. — L'assorbimento in gestione diretta della maggior parte dei servizi appaltati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato (ivi compreso quello per la carica degli accumulatori attualmente affidato alla FAP che, per svolgerlo, si avvale in via continuativa dell'opera di 255 fra manovali specializzati, operai qualificati ed operai specializzati) forma oggetto di apposito provvedimento legislativo in cui è previsto anche l'inquadramento nei ruoli ferroviari dei dipendenti delle ditte appaltatrici, nei limiti e secondo le condizioni previste dal provvedimento stesso.

Per quanto poi concerne i servizi gestiti dall'INT si fa presente che, in base alla riforma introdotta nei trasporti delle piccole partite a velocità ordinaria, i colli accettati dall'Istituto vengono trasferiti, con mezzi stradali, in apposite stazioni ferroviarie (Centri di raccoltà e distribuzione) donde, a mezzo carri *groupages* in composizione a treni veloci, raggiungono la stazione (anch'essa dotata di Centro di raccolta e distribuzione) che provvederà, secondo la zona di giurisdizione, a consegnare, nuovamente con mezzi stradali, i colli al domicilio dei destinatari.

Tale sistema assicura all'utenza un servizio di collettame più completo, offre economie di esercizio e consente di meglio utilizzare le linee ferroviarie per i trasporti massivi di persone e di merci a carro.

Ovviamente il sistema stesso, ormai generalizzato sulle principali ferrovie europee, può in taluni specifici casi, riguardanti peraltro trasporti da e per località ad assai esiguo traffico di collettame, dar luogo all'inconveniente, non evitabile, indicato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

17 dicembre 1970

CHIARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (67) 20, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 29 giugno 1967, concernente il posto che deve occupare la preparazione medica nell'organizzazione e il personale sanitario — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivantegli da detta Risoluzione. (int. scr. - 299)

RISPOSTA. — La Risoluzione (67) 20 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, concernente la riabilitazione medica (e non la « preparazione medica », come erroneamento indicato nell'atto parlamentare), è stata deliberata dopo approfonditi studi del Comitato europeo di sanità pubblica, ai quali ha attivamente partecipato questa Amministrazione.

I principi enunciati nella Risoluzione rispondono alle moderne esigenze della tutela della salute, in atto perseguite da questo Ministero in ordine alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione.

Per quanto si riferisce a quest'ultimo aspetto dell'assistenza sanitaria, si presente, infatti, che la legge 12 febbraio 1968, numero 132, sugli enti ospedalieri e l'assistenza

ospedaliera, già prevede servizi di riabilitazione per gli ospedali generali, regionali e provinciali. Parimenti è prevista una generale tutela riabilitativa in tema di pianificazione dei servizi sanitari nazionali.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

23 dicembre 1970

CIPELLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

il gettito globale per l'anno 1969 della tassa di concessione governativa dovuta annualmente, in base alla legge 18 marzo 1968, n. 413 (soppressione dell'Ente autotrasporti merci), dai titolari di licenze, autorizzazioni e concessioni rilasciate per servizi di autotrasporto di merci (articolo 14 della citata legge);

la spesa globale sopportata dal Ministero a titolo di stipendi, assegni personali e tredicesima mensilità per i dipendenti dell'ex EAM;

i motivi che hanno impedito, per l'anno 1969, la concessione di premi di rendimento o di altre indennità ai dipendenti dell'ex EAM, contrariamente, invece, a quanto avvenuto per i dipendenti delle Direzioni compartimentali della motorizzazione civile. (int. scr. - 3502)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che tutte le tasse di concessione governativa sono versate in un apposito conto corrente postale, intestato al 1° Ufficio IGE di Roma.

In base alla causale indicata sui predetti conti correnti, le somme accreditate vengono raggruppate in voci omogenee, secondo la classificazione delle stesse fatta dalla tabella allegato *A*) al testo delle disposizioni in materia di concessioni governative approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121.

Per quanto riguarda le entrate della tassa di concessione governativa dovuta annualmente in base alla legge 18 marzo 1968, numero 413, dai titolari di licenze, autorizzazioni e concessioni rilasciate per servizi di autotrasporto di merci, di cui si chiede di conoscere il gettito globale per l'anno 1969, si precisa che esse vengono cumulativamente contabilizzate insieme a tutte quelle riferibili alle voci comprese nel titolo XIV della predetta tabella *A*) concernente i servizi di trasporti terrestri, fluviali, lacuali e marittimi.

Pertanto dall'importo relativo a tale cumulo di entrate, che per il 1969 è stato di lire 6.555.467.857, non riesce possibile enucleare l'effettivo gettito riferito a detto anno riguardante le sole licenze, autorizzazioni e concessioni per i servizi di autotrasporto di merci.

Tuttavia, sulla base dei versamenti dalla cui causale risulta chiaramente che essi sono stati effettuati per l'autotrasporto di merci, il già citato 1° Ufficio IGE ha indicato come dato certo imputabile a tale tipo di trasporto un incasso, per il 1969, di lire 1 miliardo e 259.760.667.

Ma l'importo di cui sopra deve essere considerato inferiore alla somma effettivamente incamerata al titolo suindicato per il fatto che, in mancanza dell'indicazione sui conti correnti della causale del versamento, la maggior parte del citato gettito di lire 6 miliardi e 555.467.857 ha dovuto essere contabilizzata in un'apposita voce afferente ai trasporti genericamente considerati (terrestri, lacuali, eccetera) e di certo essa comprende anche somme, per un ammontare difficilmente calcolabile, versate per i servizi di autotrasporto di merci.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che la spesa globale sostenuta nel 1969 da questo Ministero a titolo di stipendi, assegni personali, lavoro straordinario, 13ª mensilità ed oneri sociali per i dipendenti ex EAM è pari a lire 1.530.543.160.

Per ciò che concerne infine la concessione di premi di rendimento al personale ex EAM, si rileva che nessun impedimento sussisteva e sussiste per l'estensione del beneficio al personale predetto, tanto è vero che nel 1969 hanno ottenuto tali premi 55 im-

piegati nell'ambito delle varie Direzioni generali di questo Ministero.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

17 dicembre 1970

COPPOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se sono a conoscenza dello stato di gravissimo disagio e dei danni derivanti all'economia, alle banche ed alla classe notarile, verificatisi a seguito dell'astensione dei notai di Napoli per la levata dei protesti cambiari a decorrere dal 1° luglio 1970.

Per sapere, pertanto, quali provvedimenti legislativi ed amministrativi s'intendono adottare, in via definitiva per gli uni e contingente per gli altri, ma con urgenza, per ovviare all'insostenibile situazione che ha indotto i notai napoletani, e quanto prima, si ritiene, gli altri pubblici ufficiali che vorranno rispettare la legge, ad interrompere il servizio dei protesti che, secondo la legislazione vigente, non può più essere espletato.

Si chiede, inoltre, di conoscere se è vero che lo stato di agitazione e di disagio nello svolgimento del servizio è presente da molto tempo ed interessa non solo tutti i notai che ripetutamente lo hanno, con senso di responsabilità, segnalato, ma anche tutti gli istituti di credito, gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari, l'imponente circolazione cambiaria, le azioni di regresso, la economia nazionale e, in definitiva, i cittadini. (int. scr. - 3814)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri del tesoro e dell'interno.

Premesso che il problema che ha dato luogo, nel luglio 1970, all'agitazione dei notai del collegio di Napoli, in materia di levata dei protesti cambiari, riveste carattere generale, interessa non soltanto la categoria dei notai ed esige una sollecita soluzione, si fa presente che questo Ministero, già da anni aveva allo studio la modifica della legge sui protesti, studio concretatosi, anche nella presente legislatura, con la presentazione, in data 15 dicembre 1969, alla Camera dei deputati del disegno di legge n. 2126 nel quale, come nei precedenti analoghi disegni, si propone, tra l'altro, l'istituzione del « presentatore », legalizzando, con ciò, una situazione di fatto già esistente.

Questo Ministero non può pertanto che auspicare, come unica e definitiva soluzione del problema di cui trattasi, sempre più pressante, l'approvazione del cennato disegno di legge, tuttora all'esame della Commissione giustizia della Camera dei deputati, in sede legislativa. Si rileva in proposito che il problema stesso risulta ormai ampiamente studiato e dibattuto, se si tien presente che un precedente disegno di legge è decaduto per fine legislatura, mentre era in avanzato stato di discussione davanti alla Camera dei deputati.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

21 dicembre 1970

CORRAO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per regolarizzare la situazione dell'ospedale di Alcamo dove da anni non viene regolarmente pagato il personale sanitario, non vengono corrisposti i contributi assistenziali e previdenziali per il personale dipendente e soprattutto non vengono approvati dal Medico provinciale i bilanci fin dal 1964.

Dinanzi a così grave responsabilità dell'Ufficio provinciale che, a sostegno di squalificati dirigenti politici e amministrativi, non ha esercitato i suoi poteri di vigilanza, si chiede se non intende disporre una immediata inchiesta. (int. scr. - 1140)

RISPOSTA. — La precaria situazione dell'ospedale civile di Alcamo, segnalata dalla signoria vostra onorevole, è avviata alla normalizzazione.

In tal senso è stato già provveduto alla gestione commissariale del nosocomio, mentre viene assicurato un normale servizio di segreteria con un esperto funzionario incaricato, in attesa della definizione del ricorso gerarchico avanzato dalla sciolta Amministrazione avverso il decreto di annulla-

mento della deliberazione, con la quale l'Amministrazione medesima non approvava i lavori della Commissione giudicatrice del concorso a posto di segretario.

In atto viene principalmente curato il problema del personale e quello inerente alla efficienza dei servizi sanitari, per cui è stato deliberato l'acquisto della necessaria attrezzatura con il contributo statale, ai sensi dell'articolo 49 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79.

Peraltro, è stato approvato l'ampliamento a 50 posti letto della divisione di medicina.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

23 dicembre 1970

CORRAO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per normalizzare l'attività degli uffici giudiziari dei Tribunali di Trapani e Marsala che non dispongono del numero sufficiente di magistrati e cancellieri.

Infatti, in zone dove l'impegno di servizio della giustizia è più pressante per le tristi e gravi situazioni derivanti dalla miseria, dallo sfacelo del terremoto e dalla accresciuta pericolosità sociale, maggiore si appalesa la necessità di una più pronta azione proprio per eliminare quella sfiducia verso lo Stato che è una delle cause primarie dell'affermazione della mafia.

Le preture di Alcamo, Salemi, Partanna e Trapani sono assolutamente carenti di magistrati e cancellieri (basti pensare, ad esempio, che il pretore di Partanna è adibito, oltre che a quella sede, anche a quella di Salemi ed alle funzioni di istruttoria presso il Tribunale di Marsala) ed i Tribunali di Trapani e Marsala hanno una presenza insufficiente di sostituti procuratori, giudici e cancellieri, onde i processi penali si trascinano in anni di istruttoria, con troppo chiaro vantaggio per le attività criminose.

L'azione preventiva e punitiva dello Stato contro la mafia si annulla, perdurando tali condizioni, nella forzata inerzia dell'attività giudiziaria. (int. scr. - 4262)

RISPOSTA. — Le piante organiche dei tribunali di Trapani e Marsala, alle quali si riferisce la prima parte dell'interrogazione considerandole insufficienti rispetto alle reali esigenze di servizio di quegli uffici giudiziari, sono costituite, rispettivamente, da 13 magistrati e 11 cancellieri e da 8 magistrati e 7 cancellieri.

Il numero dei magistrati e dei funzionari assegnati agli uffici medesimi è da ritenere proporzionato al lavoro che ad essi affluisce, anche se tale lavoro lo si voglia collegare alle particolari condizioni ambientali in cui si svolge. Ciò risulta dalla comparazione, non solo con altri tribunali di altre regioni, ma, altresì, con tribunali della stessa regione siciliana e di quella sarda.

Si deve pertanto rappresentare l'impossibilità di un ampliamento degli organici degli uffici di cui trattasi che dovrebbe, in sostanza, essere disposto a danno di altri analoghi uffici, parimenti oberati.

Analoghe considerazioni valgono per gli organici delle procure di Trapani e Marsala, nonchè delle preture di Alcamo, Salemi, Partanna e Trapani pur esse menzionate nella interrogazione.

Per quanto riguarda, poi, l'attuale situazione degli organici dei magistrati e dei funzionari degli uffici indicati, si comunica quanto segue.

Presso il tribunale di Trapani è vacante un solo posto di giudice che, secondo quanto disposto dal Consiglio superiore della magistratura (nella cui esclusiva competenza rientra, a norma dell'articolo 10 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi) dovrebbe rimanere per ora scoperto, in rapporto al carico di lavoro e tenuto conto della carenza numerica del personale della magistratura. Anche il posto di sostituto alla procura di Trapani dovrebbe per ora restare vacante per gli stessi suaccennati motivi.

Nella procura è poi vacante il posto di segretario capo dirigente, alla cui copertura si provvederà con la nomina degli scrutinandi alla qualifica richiesta.

Nel tribunale di Marsala è vacante il posto di cancelliere dirigente e pure per la co-

pertura di tale posto si provvederà in sede di nomina dei promuovendi alla qualifica richiesta.

Nella procura di Marsala è vacante il posto di procuratore della Repubblica, il cui titolare è stato trasferito, con recente decreto, alla procura di Trapani. La vacanza di tale posto è stata messa a concorso sul Bollettino Ufficiale n. 23 del 15 dicembre 1970, con richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura. È anche vacante il posto di segretario capo dirigente, che sarà coperto con la destinazione dei promuovendi alla qualifica richiesta.

Presso la pretura di Trapani sono attualmente vacanti due posti di pretore su 3 e un posto di cancelliere su 5. Di uno dei due posti di pretore è stata chiesta la copertura al Consiglio superiore e si è in attesa che il Consiglio deliberi al riguardo. L'altro posto di pretore, secondo quanto disposto dal Consiglio superiore della magistratura, dovrebbe restare per ora vacante, tenuto conto del carico di lavoro e della carenza numerica dei magistrati.

Per il posto di cancelliere si è provveduto a pubblicare la vacanza nel Bollettino Ufficiale n. 22 del 30 novembre ultimo scorso e si attende l'esito del relativo concorso.

Nella pretura di Alcamo è vacante l'unico posto di pretore, a seguito del trasferimento, non ancora attuato, del titolare alla pretura di Palermo. Di tale posto è stata chiesta la copertura al Consiglio superiore della magistratura con pubblicazione della vacanza nel Bollettino Ufficiale. Si è in attesa che il Consiglio superiore decida in proposito.

Presso la pretura di Salemi è vacante il posto di pretore, che, secondo quanto disposto dal Consiglio superiore della magistratura, non dovrebbe per ora essere coperto tenuto conto del limitato carico di lavoro e della carenza numerica del personale della magistratura. Risultano, tuttavia, assicurate le esigenze di servizio anche mediante l'applicazione di un magistrato di altro ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

24 dicembre 1970

CUCCU. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione amministrativa e di cassa in cui versa l'Amministrazione provinciale di Cagliari, la quale, fin dal mese di ottobre 1970, è costretta a sospendere tutti i pagamenti (ivi comprese le forniture dei generi alimentari al brefotrofio ed all'ospedale psichiatrico, delle quali è stata minacciata la sospensione), le quote dovute ai numerosi istituti di assistenza ad infermi, minorati e minori (che corrono il rischio imminente di essere rimandati a domicilio), nonchè gli stipendi dovuti al personale, che ha già dichiarato lo stato di agitazione e minaccia ora di attuare le forme più drastiche di azione sindacale.

Tale gravissimo stato di cose pare dovuto unicamente alla mancata concessione dei mutui a pareggio di bilancio relativi agli esercizi 1966-1967-1968, già autorizzati e non ancora concessi — se non in misura irrisoria — dalla Cassa depositi e prestiti, e quelli relativi al 1969 e al 1970, non ancora autorizzati: il che comporta fra l'altro, a tutt'oggi, uno scoperto di cassa di circa 850 milioni, un numero di mandati sospesi presso il tesoriere per oltre 330 milioni, nonchè un debito verso il personale di oltre un miliardo, contro un'attesa legittima di erogazioni a ripiano di bilancio per oltre dieci miliardi, dei quali circa quattro già autorizzati e sei ancora da valutare ed autorizzare e concedere da parte degli organi competenti dello Stato.

L'interrogante crede di essere in diritto di ritenere e di sottolineare che i ritardi sopra segnalati costituiscono inspiegabilmente un fatto, unico certamente in Sardegna, e probabilmente anche nell'intero territorio nazionale.

Nel caso che tale situazione risulti rispondente a verità, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano di adottare urgentissimi provvedimenti, a favore dell'Amministrazione provinciale di Cagliari e nell'interesse superiore delle popolazioni interessate, sia per l'erogazione immediata dei mutui autorizzati, sia per la non meno pressante necessità dell'esame e della concessione dei mutui relativi agli esercizi 1969 e 1970. (int. scr. - 4116)

RISPOSTA. — La situazione dell'Amministrazione provinciale di Cagliari non differisce da quella degli altri enti deficitari alle cui necessità la Cassa depositi e prestiti fa fronte attenendosi a direttive ben precise fissate dal Consiglio di amministrazione sulla base delle disponibilità finanziarie e degli impegni già assunti.

In concreto, dal 1966 in poi la Cassa suddetta, per la copertura dei disavanzi economici, è intervenuta in misura diversa in relazione ai mezzi anno per anno disponibili. Si è passati così dal 40 per cento degli importi autorizzati per il 1966 e 1967 al 25 per cento per il 1968 e 1969, eccezionalmente elevato, per quest'ultimo anno, al 40 per cento in presenza di particolari esigenze, come nel caso dell'ente in questione al quale, nella seduta del Consiglio d'amministrazione del 27 novembre 1970, è stato concesso un mutuo di lire 830.000.000.

Per l'esercizio 1970 nessun intervento può essere effettuato sia in quanto il relativo disavanzo non è stato ancora autorizzato dagli organi competenti, sia perchè la Cassa attualmente accoglie le richieste per tale esercizio limitatamente ai disavanzi non superiori a lire 100.000.000.

Il Ministro del tesoro
FERRARI - AGGRADI

30 dicembre 1970

DI BENEDETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

le iniziative che il Governo si propone di adottare di fronte alla crisi apertasi nell'azienda tessile « Pettinatura Biella s.p.a. », con fabbrica a Genova-Fegino, che mette in pericolo il lavoro di 240 dipendenti in una zona già colpita da un grave processo di decadimento della produzione industriale e dell'occupazione operaia;

se le esigenze di finanziamento per la ristrutturazione degli impianti dell'azienda possano trovare soddisfazione nel quadro delle disposizioni di legge a favore delle aziende tessili, vigenti o in corso di approvazione, e, in caso negativo, se non si ritengano necessari idonei provvedimenti diretti a consentire adeguati interventi del credito che possano garantire la vita e la ripresa in condizioni di competitività economica della « Pettinatura Biella » (particolarmente rilevante per la sua peculiare specializzazione nel campo tessile nazionale), nonchè dell'intero travagliato settore dell'industria tessile nell'area genovese e ligure. (int. scr. - 3902)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta si comunica che la vertenza a suo tempo sorta fra la direzione e i dipendenti della stabilimento di Genova-Fegino della società « Pettinatura Biella » si è concluso con un accordo fra le parti raggiunto il 17 ottobre 1970, cui ha fatto seguito la ripresa dell'attività lavorativa dal 20 dello stesso mese.

In base a tale accordo, per 60 lavoratori è stato richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni per un periodo non inferiore ai tre mesi.

Per i lavoratori stessi, inoltre, le autorità cittadine, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, hanno assunto l'impegno di costituire un apposito Comitato al fine di esaminare ogni possibilità atta a favorire la loro rioccupazione presso altre imprese o enti della provincia.

La società si è impegnata a dare corso all'ammodernamento degli impianti ed alla riorganizzazione aziendale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

4 gennaio 1971

FINIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè trovi urgente effettuazione il ricevimento del tabacco allo stato sciolto (prodotto 1969), per il quale vi è già sensibile ritardo.

La custodia, per la quasi totalità, ha luogo nelle stesse campagne nelle quali il ta-

bacco viene prodotto ed essiccato, in fabbricati rurali che, per le note carenze costruttive e di manutenzione, nei mesi freddi e piovosi, sono per la maggior parte assolutamente insalubri per le persone (normalmente l'uso viene limitato alla sola estate) e portatori di muffe e tarme del prodotto. La custodia impone — per esigenze di vigilanza — la presenza, soprattutto di notte, del contadino, il quale con l'intera famiglia coabitante è esposto alle malattie da umidità e viene posto di fronte a difficili problemi, tra i quali quello per i figli costretti a percorrere vari chilometri per raggiungere le scuole negli agglomerati urbani. V'è inoltre la quasi certezza che il tabacco vada in avaria.

Si ha fiducia che l'urgenza degli interventi eviti che sia sempre il contadino a dover pagare per la mancanza di adeguati provvedimenti e a perdere il sudato frutto di un lavoro annuale di tutta la sua famiglia. (int. scr. - 4103)

RISPOSTA. — È noto che a seguito delle deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri della Comunità il 7 febbraio 1970, i diritti esclusivi finora detenuti dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per quanto riguarda la coltivazione del tabacco greggio, la fabbricazione, la distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati, non potranno più essere mantenuti in quanto ritenuti incompatibili con gli impegni derivanti dalla sottoscrizione del trattato di Roma.

Le decisioni comunitarie prevedono infatti che, al più tardi al 1° gennaio 1976, dovranno essere soppressi tutti i diritti esclusivi di distribuzione all'ingrosso e di importazione dei tabacchi lavorati, ed inoltre che attraverso una graduale armonizzazione dei sistemi d'imposizione sui tabacchi lavorati, si pervenga, entro il 1° gennaio 1980, ad un unico sistema di tassazione le cui linee sono già state definite.

Diversamente, con la pubblicazione del Regolamento CEE n. 727/70, relativo all'attuazione di un'organizzazione comune dei mercati per il tabacco greggio, la fase agricola della coltivazione è già diventata completamente libera.

Ne consegue che con la campagna 1970 tutte le attività imprenditoriali del settore, comunque attinenti alla coltivazione, importazione e vendita del tabacco greggio, vengono ad essere sottratte alla tradizionale disciplina della suddetta Amministrazione, che non ha più titolo, nella propria competenza, di effettuare alcun intervento.

Spetterà infatti all'apposita Sezione specializzata nell'ambito dell'AIMA il compito di provvedere all'ammasso dei greggi che non trovino collocamento nel libero circuito di commercializzazione previsto dalle disposizioni comunitarie.

Proprio a tal fine, nella seduta del 28 novembre ultimo scorso, il Consiglio dei ministri, su mia proposta, ha approvato un decreto-legge che recepisce nell'ordinamento giuridico nazionale le norme del Regolamento su citato e che dispone la costituzione del previsto organismo di intervento.

Detto provvedimento, abrogando tutte le vigenti disposizioni in contrasto, introduce una nuova disciplina basata sull'abolizione del monopolio della coltivazione, dell'importazione e della vendita dei tabacchi greggi e sull'istituzione di una Sezione specializzata dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, che assicuri ai coltivatori il collocamento della produzione a prezzi remunerativi.

Inoltre, sempre nella medesima seduta, su proposta del Ministro del tesoro è stato approvato un disegno di legge riguardante il finanziamento degli interventi di mercato svolti dalla AIMA.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni l'AIMA potrà disporre di ciò che occorre per pagare i premi e pertanto i trasformatori ex concessionari potranno ritirare subito il tabacco dai coltivatori, le cui fondate apprensioni penso che non hanno più ragion d'essere. Il tabacco dei coltivatori che consegnavano direttamente il prodotto in foglia al Monopolio sarà inoltre ritirato anche quest'anno da quest'ultima Azienda, per conto dell'AIMA.

Il Ministro delle finanze
PRETI

29 dicembre 1970

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intende concedere agevolazioni tariffarie in favore dei lavoratori, dei diplomati e dei laureati meridionali siciliani e sardi che si recano nelle regioni centro-settentrionali della penisola e negli Stati del MEC per esclusivi motivi di lavoro. (int. scr. - 4214)

RISPOSTA. — La concessione di agevolazioni tariffarie a favore dei lavoratori, diplomati e laureati meridionali, siciliani e sardi che si recano nelle regioni centro-settentrionali della penisola e negli Stati del MEC per motivi di lavoro non può trovare favorevole definizione soprattutto in dipendenza dell'elevato onere che tale provvedimento comporterebbe per le Ferrovie dello Stato avuta altresì presente la nota situazione deficitaria del bilancio.

Premesso che le tariffe viaggiatori delle Ferrovie dello Stato, immutate dal 1963, risultano in atto le più basse d'Europa, ove si addivenisse all'invocata concessione, questa non potrebbe restare circoscritta ai soli lavoratori indicati dalla signoria vostra onorevole, ma andrebbe naturalmente estesa, per evidenti ragioni di equità, alle medesime categorie di utenti dell'intero Paese, con ulteriori oneri, per l'Azienda ferroviaria, di assai vasta entità.

È da aggiungere, infine, che ogni provvedimento del genere di quello proposto necessita del preventivo assenso del Tesoro che, dati gli indirizzi restrittivi più volte espressi in materia, si ritiene difficilmente aderisca a nuove facilitazioni di viaggio in aggiunta a quelle già ammesse dalla normativa vigente.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

17 dicembre 1970

GERMANO'. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Considerato che l'articolo 8 del regio decreto-legge 12 ottobre 1919, n. 2099, prevede che i comuni possono concedere l'esenzione dalle imposte e tasse locali agli alberghi di nuova costruzione;

considerato che la Corte di cassazione, con proprie decisioni n. 2645 del 1966, numero 1134 del 1967 e n. 2879 del 1968, ha riconosciuto che la norma di cui all'articolo 30, n. 6, del testo unico sulla finanza locale, riguardante l'esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo, è applicabile anche al settore alberghiero,

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati intendono promuovere modifiche all'articolo 8 del regio decreto-legge 12 ottobre 1919, n. 2099, ed all'articolo 40 del regio decreto-legge 30 aprile 1936, n. 1138, per estendere l'esenzione dall'imposta di consumo ai materiali occorrenti per nuove costruzioni, ammodernamenti ed ampliamenti di alberghi, centri residenziali, villaggi turistici e simili, in quanto tutti produttori di servizi. (int. scr. - 4215)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.

Premesso che non sussistono fondati motivi d'ordine sia giuridico che socio-economico per promuovere modifiche, nel senso auspicato, alla normativa richiamata dalla signoria vostra onorevole, si fa presente, in merito a tale normativa, che l'indirizzo interpretativo dell'Amministrazione è tuttora fermo sulla posizione di esclusione degli esercizi alberghieri dall'ambito agevolativo configurato dall'articolo 30, n. 6 del testo unico sulla finanza locale, relativo all'esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nelle costruzioni e nelle riparazioni di opifici industriali.

Questo Ministero, infatti, non si è adeguato all'orientamento manifestato dalla Corte di cassazione, ritenendo che l'ampio concetto di opificio industriale accolto dal Supremo collegio mal si concili con lo spirito della legge sulle imposte di consumo qual è delineato dall'intera materia ed, in particolare, da una serie di disposizioni contenute nel regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138.

D'altra parte, a fronte della ricordata giurisprudenza della Corte di cassazione si pon-

gono le diverse decisioni, precedenti e successive, delle corti di merito, confermative dell'orientamento tradizionale dell'assoggettabilità degli edifici alberghieri al pagamento del tributo comunale in questione.

In questo quadro giurisprudenziale e nella solidità degli argomenti su cui è basato il convincimento dell'Amministrazione, una eventuale inversione di indirizzo nella direzione dell'allargamento della sfera esentativa agli edifici alberghieri rischierebbe di apparire come soluzione priva di senso logico, oltre che contrastante con il criterio ispiratore della norma di favore.

Il Ministro delle finanze
PRETI

29 dicembre 1970

LIMONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se è a conoscenza del fatto che, nella classe 1ª-F dell'Istituto industriale « Galileo Ferraris » di Verona, il professor Cesare Padovani — straordinario di lettere italiane e storia — ha proposto come tema da svolgere in classe il seguente: « Un istituto anacronistico e immorale: il clero », suscitando una profonda indignazione sia nella scuola che nella cittadinanza tutta;

2) se non ravvisa nell'offensivo enunciato, espresso in forma asseverativa, gli estremi di reati multipli ed aggravati da denunciare alla Magistratura;

3) se non ritiene opportuno disporre immediatamente a carico del succitato docente un'ispezione che del medesimo accerti le capacità fisiche, le doti intellettuali, la preparazione culturale e l'idoneità morale ad assolvere i compiti propri dell'insegnamento scolastico in conformità dei diritti naturali e costituzionali della persona umana, della famiglia e della società. (int. scr. - 3663)

RISPOSTA. — I fatti cui si riferisce l'onorevole interrogante si sono svolti nel modo seguente. Il giorno 19 maggio 1970, il professor Cesare Padovani fece svolgere nella prima classe F un compito di italiano, lasciando liberi gli alunni di scegliere un tema di loro gradimento e indicando egli stesso i due seguenti possibili temi: 1) « costruzione di un manifesto »; 2) « un istituto anacronistico e immorale: il clero ».

Altro insegnante, nello stesso maggio, entrato alle ore 10,05 nell'aula n. 2, immediatamente dopo le due ore di italiano del professor Padovani, trovò scritte alla lavagna le tracce dei temi e invitò a prenderne visione il vice preside.

Il professor Padovani su esplicita richiesta del preside ha dichiarato che il tema sul clero non fu da lui dettato, ma venne formulato da un gruppo di alunni. Lo stesso professor Padovani ha anche affermato che detti alunni formularono il tema sul clero per reazione e per solidarietà con il professore a causa di un episodio che il giorno prima lo aveva visto a diverbio con un sacerdote.

A parte ogni giudizio sulla opportunità che un educatore metta al corrente dei propri fatti personali gli alunni, ne stimoli le conseguenti reazioni psicologiche e ne provochi generalizzate critiche, va precisato che la dichiarazione del professor Padovani non ha trovato conforto nella dichiarazione del rettore del Santuario di Lourdes, il quale ha fatto presente che fu il Padovani stesso ad apostrofare in termini offensivi il sacerdote.

E gli alunni, interrogati singolarmente dal preside, hanno confermato che era stato l'insegnante a dettare i temi.

Il preside dell'istituto ritenne doveroso di informare l'autorità giudiziaria sul tema assegnato in classe dallo stesso docente potendosi in esso ravvisare estremi di reato (vilipendio alla religione).

Si aggiunga, inoltre, che nei giorni successivi il professor Padovani ha invitato gli alunni interessati (che ne hanno fatto esplicita dichiarazione) a ricopiare gli elaborati sotto altra traccia (es.: « un giornalista all'epoca delle Crociate »; « considerazioni sul potere temporale del medio-evo e oggi ») o a cancellare l'enunciato del tema sul clero e a scriverne un altro lasciando invariato il componimento. In molti elaborati, infatti, sono cancellate parole che rendevano più pesanti

i giudizi su istituti e persone. Alcuni elaborati risultano identici.

Si fa presente, comunque, che prima dell'episodio del tema, il professor Padovani aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento, a decorrere dal 1° ottobre 1970, alla sede di Rimini (30 aprile 1970), dove aveva già insegnato prima del suo ingresso nei ruoli.

Conseguentemente, in considerazione del mutamento di sede con il corrente anno scolastico, si è ritenuto di non adottare provvedimenti nei confronti del professor Padovani.

Si precisa, poi, che l'amministrazione scolastica terrà nel futuro, come in passato, nella dovuta considerazione le condizioni fisiche del professore perchè ritiene doveroso apprezzare e favorire in ogni modo l'inserimento in una normale attività lavorativa di un docente in particolari condizioni di salute. Ma la stessa Amministrazione non potrà esimere l'insegnante dal dimostrarsi idoneo alle proprie funzioni, nel prevalente interesse della scuola e non potrà consentire che venga turbato il funzionamento della scuola stessa.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

21 dicembre 1970

LI VIGNI, PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno, per concorrere ad assicurare una più capillare distribuzione della nuova moneta da 1.000 lire, emessa per il centenario di Roma capitale d'Italia, consegnarne un esemplare ad ogni dipendente dello Stato in occasione del primo pagamento di stipendi e salari. (int. scr. - 4191)

RISPOSTA. — Per l'immissione in circolazione delle monete d'argento da lire 1.000 coniate per commemorare il centenario di Roma capitale d'Italia — il cui contingente, come è noto, è stato fissato in due milioni di pezzi — sono state impartite precise disposizioni, di concerto con l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia, alle sezioni di tesoreria provinciale per una distribuzione capillare. Là dove è stato possibile, si è provveduto a inserire una moneta nella busta dello stipendio di ogni impiegato statale.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

30 dicembre 1970

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione finanziaria in cui versa il comune di Bitonto (Bari), il quale, a causa della mancata riscossione delle somme richieste a pareggio dei bilanci (1 miliardo e 585 milioni di lire) riguardanti gli esercizi dal 1966 al 1970, non riesce nemmeno ad assicurare gli stipendi al proprio personale dipendente, giustamente esasperato.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non ritengano opportuno intervenire con la massima tempestività al fine di normalizzare siffatta precaria situazione che, protraendosi, rischierebbe di determinare seri problemi di natura sociale e di paralisi amministrativa. (int. scr. - 4030)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'interno, per prevalente competenza, osservando che la situazione del comune di Bitonto non differisce da quella degli altri enti locali deficitari.

Premesso ciò, si comunica che nell'esaminare le richieste di mutui, la Cassa depositi e prestiti si attiene, di regola, a direttive ben precise, fissate dal Consiglio d'amministrazione per la generalità dei casi, tenendo presenti le disponibilità finanziarie, gli impegni già assunti e le necessità derivanti dai compiti d'istituto, diversi dalla concessione di mutui a copertura dei disavanzi di bilancio.

Seguendo tali direttive, in relazione ai mezzi disponibili anno per anno, dal 1966 in poi la Cassa è intervenuta in misura diversa per il ripiano dei disavanzi economici.

Si è passati così dal 40 per cento degli importi autorizzati per il 1966 e 1967 al 25 per cento per il 1968 e 1969, avendo peraltro riguardo ai comuni minori e assicurando in ogni caso una totale copertura dei disavan-

zi fino a 500.000.000 nel 1966, 400.000.000 nel 1967 e 250.000.000 nel 1968 e 1969.

Tuttavia, in relazione a situazioni particolari, non si è mancato, eccezionalmente, di operare interventi aggiuntivi, superando i limiti fissati, come è avvenuto nel caso del comune di Bitonto al quale nell'arco di tempo suddetto sono stati concessi i seguenti mutui:

Anno	Disavanzo autorizzato	Mutui concessi dalla Cassa DD.PP.
1966 . . .	595.600.000	500.000.000
1967 . . .	622.500.000	400.000.000 222.500.000 (*)
1968 . . .	672.000.000	250.000.000
1969 . . .	767.400.000	250.000.000 150.000.000 (**)

(*) concesso il 14 novembre 1969 a totale copertura del disavanzo autorizzato per il 1967.

(**) Concesso il 2 luglio 1970 a parziale copertura del disavanzo 1969.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

30 dicembre 1970

MAZZOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Constatando come la concessione delle onorificenze di Vittorio Veneto proceda con notevole lentezza, mentre col passare del tempo diventa sempre più viva e commovente l'attesa dei combattenti della grande guerra, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente intervenire per:

1) accelerare le procedure di concessione e di consegna delle onorificenze, in modo che il 4 novembre 1970 non sia motivo di ulteriore delusione ed amarezza per numerosi anziani combattenti;

2) provvedere affinchè sia data sollecita comunicazione scritta agli interessati sulla posizione delle pratiche ancora in istruttoria;

3) disporre che il servizio di consulenza venga perfezionato nell'organizzazione e rafforzato nella disponibilità di personale, affinchè risponda con sollecitudine e precisione alle numerose richieste di chiarimenti ed informazioni. (int. scr. - 4022)

RISPOSTA. — Come è stato riferito al Senato nella seduta del 27 novembre 1970, il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, sarà portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa
TANASSI

7 dicembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed equo stabilire, per i funzionari di segreteria degli istituti scolastici e per i bidelli, un compenso fisso per le ore di straordinario, in analogia a quanto disposto per gli insegnanti di educazione fisica con circolare del 18 dicembre 1969. (int. scr. - 3585)

RISPOSTA. — Si fa presente che con ordinanza ministeriale 18 dicembre 1969 e relativa circolare è stato disposto che al direttore tecnico del gruppo sportivo di scuola media sia attribuito un compenso pari a due ore settimanali di insegnamento eccedenti l'orario d'obbligo per il periodo di nove mesi e al direttore tecnico del gruppo sportivo di istituto di secondo grado, di quattro ore settimanali, per lo stesso periodo.

Sembra opportuno, al riguardo, osservare che l'erogazione dei fondi occorrenti è stata prevista in bilancio a mezzo di apposito capitolo.

Si fa presente tuttavia che i suddetti benefici fondati su un maggiore impegno che viene richiesto ai suddetti professori per gli incarichi di direttore tecnico, non possono essere applicati, per analogia, al personale non insegnante delle scuole medie.

Infatti, si fa presente che il personale non insegnante delle scuole statali è soggetto alla disciplina riguardante il compenso per lavo-

ro straordinario al personale civile dello Stato, di cui al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni.

Precisato quanto sopra si esprime l'avviso che non sia equo stabilire un compenso fisso per le ore di straordinario in favore del personale non insegnante degli Istituti dipendenti, considerate le diverse situazioni di locali, di popolazione scolastica e di organico del personale medesimo, che consigliano, invece, un trattamento differenziato.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

21 dicembre 1970

MURMURA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi della mancata trasmissione — sia radiofonica che televisiva — della effettuata registrazione alle manifestazioni, contrassegnate da alta dignità culturale, svoltesi nell'agosto 1970 a Praia a Mare, le quali hanno raggiunto, per unanime riconoscimento di critici disinteressati e di personalità validissime nel mondo della cultura e dell'arte, livelli notevolissimi.

Tale fatto, unito ad altri atteggiamenti di oblio nei confronti del Mezzogiorno e, soprattutto, della nobile regione calabrese, potrebbe apparire — anche se questa non dovrebbe essere la volontà dei dirigenti dell'Ente radiotelevisivo — una discriminazione che gli uomini responsabili respingono e combattono. Occorre perciò una precisa direttiva dei Ministeri preposti al controllo dell'Ente radiotelevisivo, allo scopo di fugare impressioni e valutazioni capaci di suscitare malcontenti e risentimenti che la nostra responsabilità vuole e deve respingere. (int. scr. - 4012)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la mancata diffusione, da parte della RAI, delle riprese filmate effettuate in occasione della manifestazione denominata « Agosto culturale di Praia a Mare », fu dovuta a motivi esclusivamente tecnici: la qualità delle immagini risultò, infatti, tanto scadente da renderne sconsigliabile la trasmissione.

Tuttavia, la RAI, per ovviare a tale imprevisto inconveniente, trasmise, in sostituzione, nella rubrica « Cronache italiane » del 16 settembre 1970, l'inserto relativo alle manifestazioni culturali denominate « Pino di oro 1970 » e « Fiuzzi d'oro 1970 », svoltesi rispettivamente a Catanzaro e a Praia a Mare.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione cui si risponde, circa il presunto disinteresse della RAI nei confronti del Mezzogiorno e soprattutto della Calabria, si fa presente che durante l'anno in corso sono stati mandati in onda numerosi servizi riguardanti la predetta regione, come si rileva dall'unito elenco contenente i titoli dei servizi e le rispettive date di trasmissione.

Servizi della sede di Cosenza trasmessi in Cronache italiane

Chiacchiere al sole — 1° gennaio 1970;
Premio Carrieri a Cosenza — 7 gennaio 1970;
Una cucina per il mondo — 21 gennaio 1970;
La pattuglia della « Spinta » — 30 gennaio 1970;
Onoranze a Misasi a Cosenza — 11 febbraio 1970;
Ultimatum a Messina — 27 febbraio 1970;
Gli agrumi di Corigliano Calabro — 2 marzo 1970;
Cosenza — Premio Sila — 4 marzo 1970;
Le regine di Lungro — 9 marzo 1970;
Il ponte di Annibale — 17 marzo 1970;
Acqua di Calabria — 24 marzo 1970;
Il ritorno di Sibari — 7 aprile 1970;
Una sigla per l'Europa — 9 aprile 1970;
Premio Casalinuovo a Cosenza — 18 aprile 1970;
La Calabria non è più un'isola — 12 maggio 1970;
Antoniozzi a CC.FF Piana di Sibari — 21 maggio 1970;
Visita Viglianesi in Calabria — 1° giugno 1970;

Convegno insediamenti sportivi a Cosenza — 2 giugno 1970;

Cirella in vendita — 16 giugno 1970;

Premio Villa San Giovanni — 16 luglio 1970;

Incontri silani a Lorica — 30 luglio 1970;

La costa dell'Agave — 3 agosto 1970;

Pizzo — Premiato Carlo Levi — 5 agosto 1970;

Giornate mediche a Vibo Valentia — 6 agosto 1970;

L'ultimo Eden — 10 agosto 1970;

Il Sud di Levi — 12 agosto 1970;

Da Praia a Scilla — 25 agosto 1970;

Premio Amantea a Amantea — 2 settembre 1970;

Arrangiarsi al sole — 4 settembre 1970;

La via delle serre — 8 settembre 1970;

Pino d'oro a Catanzaro e Fiuzzi d'oro a Praia a Mare — 16 settembre 1970;

Visita forestali in Sila — 25 settembre 1970;

Vozza Folk — 8 ottobre 1970.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

22 dicembre 1970

NALDINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni alle aziende a partecipazione statale affinchè abbiano ad evitare — tenuto conto anche delle numerose sentenze favorevoli ai lavoratori — di costringere migliaia di loro dipendenti a dover adire l'autorità giudiziaria per vedersi riconosciuto il diritto al calcolo dell'indennità di liquidazione sulla base dell'ultimo stipendio, quando, nel corso del rapporto di lavoro, il dipendente abbia conseguito il passaggio da categoria inferiore ad impiegato.

L'interrogante fa riferimento alla situazione in merito esistente nella generalità delle aziende a partecipazione statale e, in particolare, alla « Dalmine s.p.a. » di Dalmine, azienda che si trova nella situazione sopradescritta nei confronti di parecchie decine di lavoratori all'anno, i quali sono costretti ad accettare svantaggiose transazioni o ad attendere per anni che la Magistratura riconosca il loro buon diritto. (int. scr. - 3920)

RISPOSTA. — Il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale, sottoscritto in data 8 gennaio 1970, stabilisce all'articolo 5: « In caso di passaggio dalla qualifica di operaio alla qualifica di impiegato nella stessa azienda, il lavoratore ha diritto al trattamento che, come operaio, gli sarebbe spettato in caso di licenziamento: e si considererà assunto *ex novo* con la nuova qualifica e con il riconoscimento inoltre di una maggiore anzianità convenzionale, ai soli effetti del computo dell'indennità di anzianità, pari al 20 per cento dell'anzianità maturata con la qualifica di operaio nella stessa azienda ».

Pertanto, in caso di risoluzione del nuovo rapporto di lavoro impiegatizio, verrà liquidata al dipendente una indennità per anzianità di servizio, nella misura di trenta trentesimi della retribuzione mensile per ogni anno di servizio prestato come impiegato, mentre l'anzianità maturata nella categoria operaia verrà nuovamente considerata, in questa sede, per la liquidazione della stessa indennità di trenta trentesimi della retribuzione mensile, calcolata però su un periodo di servizio convenzionale, pari al 20 per cento di quello effettivamente prestato con la qualifica di operaio.

La società Dalmine si è costantemente attenuata alla citata norma contrattuale, la cui legittimità è stata riconosciuta dalle corti di merito e dalla Corte di cassazione, la quale, ancora in una sentenza (24 febbraio 1970, n. 434), ha ammesso il principio della liquidazione a scaglioni, secondo le modalità sopra indicate.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

19 dicembre 1970

PICARDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle*

zone depresse del Centro-Nord. — Per conoscere:

quale iniziativa intende prendere per la ricostruzione della rete idrica interna di Vallelunga Pratameno;

se il progetto rimesso dall'EAS con nota n. 10047 del 26 luglio 1970 è stato approvato e finanziato ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717. (int. scr. - 4224)

RISPOSTA. — Per la realizzazione delle rete idrica e fognante nel comune di Vallelunga Pratameno, sono stati inoltrati alla Cassa per il Mezzogiorno due progetti.

Di questi, il primo progetto (lire 179 milioni) è stato ritenuto meritevole di approvazione in linea tecnica dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto anzidetto, mentre l'altro (lire 202 milioni) che prevede l'ampliamento della rete idrica, è stato istruito dal competente Ufficio tecnico ma non è stato ancora esaminato dal predetto Consiglio per la nota attuale indisponibilità di fondi.

Vi è tuttavia da tener presente che per entrambe le opere in questione non può, allo stato, essere assunto alcun concreto impegno, e ciò fino a quando non verrà approvato il provvedimento relativo al rifinanziamento della legge Cassa per il periodo 1971-1975.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

22 dicembre 1970

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente della situazione determinatasi presso il Centro di orientamento scolastico del Consorzio provinciale istruzione tecnica di Pavia, che nei mesi di settembre e ottobre 1969 ha visto il proprio organico modificarsi come segue:

dopo dieci anni di lavoro nell'ente, la direttrice (psicologa), medaglia d'oro IT, si è dimessa « per motivi di salute » e ha ripreso l'insegnamento elementare;

all'unica assistente sociale in funzione (quindici anni di esperienza professionale qualificata) non è stato rinnovato il contratto di lavoro che verrà invece stipulato con due allieve assistenti sociali;

una di queste, secondo gli accordi, ha preso servizio e dopo 15 giorni le è stato comunicato che la sua posizione sarà rivista in una prossima riunione (non è pervenuta la domanda scritta che era stata dichiarata precedentemente non necessaria);

una psicologa, dopo aver accettato il rinnovo del contratto di lavoro, sentendosi offrire la direzione del Centro ed informandosi sulle dimissioni della direttrice, si è dimessa a sua volta;

un pedagogista, dopo aver sollecitato il comando della scuola elementare presso il Centro, in seguito alla nuova situazione, ha rinunciato all'attività per tornare nella scuola elementare.

Si ritiene da molti che a determinare la situazione sopra esposta siano stati tre ordini di fattori:

a) l'impostazione dinamica e modernissima dell'attività dei Centri;

b) i metodi usati, che mettevano in luce carenze della scuola e le facevano conoscere anche ai genitori degli alunni;

c) l'attività politica alla quale alcuni membri del Centro si erano dedicati nelle ore libere dal lavoro.

Poichè l'attività dei Centri ha formato oggetto di appassionati dibattiti, di cui si è avuta larga eco sui giornali della provincia di Pavia, l'opinione pubblica si chiede giustamente in base a quali considerazioni e con quali finalità i dirigenti del Consorzio provinciale istruzione tecnica abbiano proceduto a un così radicale rinnovamento del personale del Centro di orientamento. (int. scr. - 2718)

RISPOSTA. — Si premette che il Centro di orientamento scolastico del Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica di Pavia, onde adeguarsi alle direttive ministeriali impartite nell'agosto 1970, ha apportato qualche cambiamento rispetto all'indirizzo prima seguìto, allo scopo di estendere il servizio al maggior numero possibile di scuole, anzichè es-

sere intensamente concentrato e approfondito in poche scuole pilota.

Per quanto riguarda il personale del detto Centro si rende noto che, verso la metà dell'ottobre 1969, la direttrice del Centro, la quale a partire dall'anno 1965-66 aveva avuto dal Consiglio di amministrazione l'incarico annuale della direzione, chiese ed ottenne, essendo maestra elementare di ruolo ordinario, di ritornare all'insegnamento nelle scuole elementari. Il detto incarico è stato affidato, per l'anno scolastico 1969-70, a un preside di ruolo di scuola media della detta città.

In quanto all'assistente sociale, già l'unica in forza al Centro, si precisa che per la stessa non è stato più rinnovato per il decorso anno il servizio temporaneo svolto eccezionalmente nelle scuole elementari di altro comune della provincia (Vigevano) e a spese dello stesso. Per l'aspirante all'impiego di assistente sociale — alla quale fa cenno l'interrogazione cui si risponde — si precisa che essa è stata assunta dal 1° ottobre 1969 al 30 giugno 1970 e non a tempo indeterminato, perchè risultava priva del titolo finale di studio.

In quanto alla psicologia che « sentendosi offrire la direzione del Centro » si sarebbe dimessa, si fa presente che si sono dovute abbandonare le trattative con una insegnante di ruolo di scuola secondaria superiore (e che pertanto non poteva aspirare alla direzione effettiva del Centro) a causa delle difficoltà subito apparse di poter conciliare un continuativo e redditizio servizio al Centro con i suoi obblighi d'orario scolastico.

Ai sensi della legge 13 marzo 1969, n. 136, è stato chiesto dal Consorzio di Pavia il distacco al Centro di un maestro elementare di ruolo dichiaratosi laureando in pedagogia: ma in attesa della decisione ministeriale, ed essendosi intanto costituite, per iniziare l'attività, tutte le *équipes* con il personale disponibile, non si è ritenuto di insistere nella richiesta.

Pertanto, considerato che delle otto persone che svolgevano attività presso il Centro in parola, solo due hanno cessato la loro collaborazione nell'anno 1969-70, e che, comunque, la sostituzione della direttrice e dell'assistente sembra doversi imputare piuttosto a motivi di carattere personale, emerge che non sussistono nessi tra la contrazione di personale venutasi a determinare presso il Centro medesimo e l'aggiornamento nelle attività e nel servizio dello stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

21 dicembre 1970

POERIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, sin dal maggio 1967, sono stati appaltati i lavori per la costruzione del nuovo edificio della Capitaneria di porto di Crotone e per conoscere i motivi che hanno impedito finora l'esecuzione dei lavori stessi, al fine di dare al personale addetto alla Capitaneria di porto di Crotone un edificio valido e funzionale per i vari servizi che gravitano sulla Capitaneria stessa, la quale comprende una circoscrizione molto ampia per comuni e per popolazioni. (int. scr. - 3223)

RISPOSTA. — Nel febbraio del 1965 il Ministero dei lavori pubblici affidò all'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli l'incarico di elaborare il progetto per la costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede della Capitaneria di porto di Crotone.

Il progetto venne approvato nel luglio del 1967 con l'autorizzazione ad espletare la procedura per l'appalto dei lavori.

La gara di appalto venne aggiudicata nel settembre del 1967 alla impresa Vito Fasano di Taranto, che nel marzo del 1968, dopo il perfezionamento degli atti amministrativi, diede inizio ai lavori.

Durante i sondaggi preliminari del terreno, tuttavia, si riscontrò la presenza di una falda acquifera ad appena 90 centimetri di profondità, per cui l'esecuzione dei lavori fu subito sospesa in quanto tale circostanza rendeva necessaria la modifica del progetto di costruzione dell'edificio.

La perizia di variante e suppletiva fu affidata alla sezione autonoma del Genio ci-

vile per le opere marittime di Reggio Calabria.

Il progetto rielaborato è stato trasmesso dalla predetta sezione autonoma, in data 18 marzo 1970, al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione previo esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

In attesa e nella fiducia di una sollecita approvazione, la ditta Fasano ha nuovamente impiantato il cantiere per la ripresa dei lavori.

Il Ministro della marina mercantile
MANNIRONI

4 gennaio 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo punto di vista e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 454, relativa alla risposta alla 16ª Relazione annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (CEMT), approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione economica e di sviluppo (*Doc.* 2803) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, sia in sede italiana, sia assumendo un atteggiamento conforme in seno alla CEMT. (int. scr. - 4045)

RISPOSTA. — Con la Risoluzione n. 454, adottata nel settembre scorso a conclusione del dibattito sul 16° rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (CEMT), l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — mentre ha preso atto con soddisfazione dei progressi realizzati dalla CEMT negli studi in materia di economia dei trasporti, nonchè dei lavori che la Conferenza ha svolto in vista di promuovere lo sviluppo dei traffici internazionali per ferrovia — ha formulato voti per l'efficace proseguimento degli studi di alcuni problemi (semplificazione delle formalità doganali, miglioramento della rete stradale europea, realizzazione di un codice europeo della strada) ed ha invitato la Conferenza a prendere le opportune iniziative perchè sia realizzata una più stretta collaborazione tra la Conferenza stessa e la Commissione europea dell'aviazione civile (CEAC) nello studio dei problemi concernenti la normalizzazione dei *containers*.

Spetta ovviamente alla CEMT decidere il seguito che può essere dato alle nuove proposte del Consiglio d'Europa e, a tale scopo, infatti, la Risoluzione di cui trattasi formerà oggetto d'esame da parte del Consiglio dei ministri della conferenza nella sessione che avrà luogo a Parigi il giorno 17 dicembre.

Si fa presente, peraltro, che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre cercato di realizzare presso i singoli transiti di confine, in stretta collaborazione con le autorità preposte ai controlli e con l'utenza, sistemi di lavoro coordinati atti a ridurre al minimo i tempi richiesti dai vari adempimenti, provvedendo nel contempo, compatibilmente con le disponbilità finanziarie, al potenziamento delle infratrutture ferroviarie.

Per quanto riguarda lo snellimento delle procedure di controllo, le Ferrovie dello Stato hanno fornito il più ampio contributo per la ricerca di soluzioni idonee, attraverso la partecipazione ai lavori di Commissioni interministeriali e di Commissioni bilaterali ferro-doganali con i Paesi confinanti, nonchè ai lavori della Commissione economica per l'Europa e dell'Unione internazionale delle ferrovie.

Alcune semplificazioni nelle procedure di controllo doganali sono già entrate in vigore come, ad esempio, il transito Comunitario del 1° gennaio 1970, il 1° decreto (decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1970, n. 62) di modifica della legge doganale italiana sulla base della legge delega.

Tra le altre iniziative in corso di elaborazione vi sono:

a) nell'ambito comunitario, l'approvazione di un regolamento relativo alla semplificazione delle procedure di transito comunitario per le merci trasportate per ferrovia che recepisce la Risoluzione n. 17 del 9

novembre 1966 del Gruppo di esperti doganali dell'ECE, relativa alla soppressione dei documenti doganali di transito ed all'utilizzazione delle procedure di controllo centralizzato delle ferrovie;

b) nell'ambito della Commissione economica per l'Europa, l'approvazione delle modifiche alla Convenzione doganale per i *containers* onde consentire la circolazione di tali mezzi senza formalità doganali alle frontiere;

c) nell'ambito nazionale è in corso di elaborazione presso il Ministero delle finanze il secondo provvedimento di modifica della legge doganale, che assorbe la restante materia contemplata dalla legge delega.

Questo Ministero inoltre concorda con l'invito contenuto nella stessa Risoluzione n. 454 per una stretta collaborazione tra CEMT e CEDC nel campo della regolamentazione dei *containers*.

Allo spirito innanzi indicato continuerà ad essere improntata la partecipazione di questa Amministrazione ai lavori ed agli studi condotti dalla CEMT.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

17 dicembre 1970

ROBBA, BERGAMASCO, BIAGGI, PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali misure intende prendere il Governo per impedire che nell'avvenire si riproducano episodi come quelli che hanno paralizzato completamente gli aeroporti milanesi in questi giorni. (int. scr. - 3100)

RISPOSTA. — La chiusura degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa è stata determinata, nei giorni in cui erano in corso agitazioni sindacali, dalla impossibilità della SEA di assicurare in modo idoneo la gestione ed il regolare svolgimento dei servizi sugli aeroporti in questione.

Da tempo, peraltro, la situazione presso detti aeroporti si è normalizzata.

Nella eventualità che gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti dovessero ripetersi, questo Ministero non mancherà di porre in essere, d'intesa con gli organi responsabili della SEA, tutte le iniziative che saranno ritenute opportune al fine di ovviare, per quanto possibile, agli inconvenienti stessi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

17 dicembre 1970

SCIPIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se si sta provvedendo a sollecitare l'esame delle pratiche relative al riconoscimento in favore dei combattenti della guerra 1914-18, di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968.

Il malcontento fra gli interessati è molto notevole, così come è evidenziato anche dalle numerose altre interrogazioni presentate allo scopo, poichè non può comprendersi come, a tanta distanza dalla pubblicazione della legge, moltissime pratiche siano ancora inevase. (int. scr. - 4181)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come è stato riferito al Senato nella seduta del 27 novembre 1970, il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, sarà portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa
TANASSI

17 dicembre 1970

SPIGAROLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, accogliendo le istanze espresse da vari Enti provinciali del turismo, ed in particolare dall'EPT di Parma con l'ordine del giorno votato il 23 giugno 1970, non ritiene di farsi promotore di un disegno di legge che, modifican-

do il disposto dell'articolo 8 del regio decreto-legge 12 ottobre 1919, n. 2099, oppure modificando l'articolo 40 del regio decreto-legge 30 aprile 1936, n. 1138, comprenda nelle esenzioni dall'imposta di consumo sui materiali occorrenti per la costruzione di opifici industriali anche le aziende alberghiere, in quanto produttrici di servizi, sia nel caso di nuove costruzioni come di ammodernamenti e di ampliamenti. (int. scr. - 3848)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Premesso che non sussistono fondati motivi d'ordine sia giuridico che socio-economico per promuovere modifiche, nel senso auspicato, alla normativa richiamata dalla signoria vostra onorevole, si fa presente, in merito a tale normativa, che l'indirizzo interpretativo dell'Amministrazione è tuttora fermo sulla posizione di esclusione degli esercizi alberghieri dall'ambito agevolativo configurato dall'articolo 30, n. 6 del testo unico sulla finanza locale, relativo alla esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nelle costruzioni e nelle riparazioni di opifici industriali.

Questo Ministero, infatti, non si è adeguato all'orientamento manifestato dalla Corte di cassazione, ritenendo che l'ampio concetto di opificio industriale accolto dal Supremo collegio mal si concili con lo spirito della legge sulle imposte di consumo qual è delineato dall'intera materia ed, in particolare, da una serie di disposizioni contenute nel regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto-legge 30 aprile 1936, n. 1138.

D'altra parte, a fronte della ricordata giurisprudenza della Corte di cassazione si pongono le diverse decisioni, precedenti e successive, delle corti di merito, confermative dell'orientamento tradizionale dell'assoggettabilità degli edifici alberghieri al pagamento del tributo comunale in questione.

In questo quadro giurisprudenziale e nella solidità degli argomenti su cui è basato il convincimento dell'Amministrazione, una eventuale inversione di indirizzo nella direzione dell'allargamento della sfera esentativa agli edifici alberghieri rischierebbe di apparire come soluzione priva di senso logico, oltre che contrastante con il criterio ispiratore della norma di favore.

Il Ministro delle finanze
PRETI

29 dicembre 1970

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Preso atto che, nell'Istituto tecnico industriale « Galileo Ferraris » di Verona, il professor Cesare Padovani ha assegnato un tema dal titolo: « Un istituto anacronistico e immorale: il clero »;

venuto a conoscenza che l'autorità scolastica competente avrebbe deferito l'insegnante, per il predetto fatto, all'autorità giudiziaria penale, nel mentre in via parlamentare sarebbe stata chiesta al Ministero una ispezione per accertare le capacità fisiche, la preparazione culturale e l'idoneità morale all'insegnamento del predetto professor Cesare Padovani, stante anche la forma spastica di cui sarebbe affetto, suscitando una serie di forti reazioni contrastanti, sia nell'ambito scolastico che nell'opinione pubblica in genere;

rilevata l'inopportunità del tema, con particolare riferimento all'impostazione,

l'interrogante chiede di conoscere se, nella doverosa tutela dei princìpi che devono massimamente mantenersi validi nel campo della scuola, il Ministro non ritenga di prontamente intervenire, con opportune iniziative, affinchè il problema venga esaminato e risolto nello specifico ambito scolastico e nel preciso rispetto delle norme vigenti, sanzionando, nel modo che si riterrà idoneo, l'illegittima e comunque sproporzionata attività realizzata dall'autorità scolastica che ha ritenuto di dover deferire l'insegnante all'autorità giudiziaria.

Inoltre, l'interrogante confida che la richiesta, avanzata in sede parlamentare, della sopraddetta ispezione a carico del professor Padovani venga respinta, anche in considerazione del fatto che lo stesso, per essere insegnante di ruolo, avrebbe superato tutti gli accertamenti di legge e nell'insegnamento svolto per quattro anni avrebbe

sempre conseguito la qualifica di « ottimo ». (int. scr. - 3758)

RISPOSTA. — I fatti cui si riferisce l'onorevole interrogante si sono svolti nel modo seguente. Il giorno 19 maggio 1970, il professor Cesare Padovani fece svolgere nella prima classe F un compito di italiano, lasciando liberi gli alunni di scegliere un tema di loro gradimento e indicando egli stesso i due seguenti possibili temi: 1) « costruzione di un manifesto »; 2) « un istituto anacronistico e immorale: il clero ».

Altro insegnante, nello stesso 19 maggio, entrato alle ore 10,05 nell'aula n. 2, immediatamente dopo le due ore di italiano del professor Padovani, trovò scritte alla lavagna le tracce dei temi e invitò a prenderne visione il vice preside.

Il professor Padovani, su esplicita richiesta del preside, ha dichiarato che il tema sul clero non fu da lui dettato, ma venne formulato da un gruppo di alunni. Lo stesso professor Padovani ha anche affermato che detti alunni formularono il tema sul clero per reazione e per solidarietà con il professore a causa di un episodio che il giorno prima lo aveva visto a diverbio con un sacerdote.

A parte ogni giudizio sulla opportunità che un educatore metta al corrente dei propri fatti personali gli alunni, ne stimoli le conseguenti reazioni psicologiche e ne provochi generalizzate critiche non obiettive, va precisato che la dichiarazione del professor Padovani non ha trovato conforto nella dichiarazione del rettore del Santuario di Lourdes, il quale ha fatto presente che fu proprio il Padovani stesso ad apostrofare in termini offensivi il sacerdote.

D'altra parte tutti gli alunni, interrogati singolarmente dal preside, hanno confermato che era stato l'insegnante a dettare i temi.

Il preside dell'Istituto ritenne doveroso informare l'autorità giudiziaria sul tema assegnato in classe dallo stesso docente potendosi in esso ravvisare estremi di reato (vilipendio alla religione).

Si aggiunga, inoltre, che nei giorni successivi, il professor Padovani ha invitato gli alunni interessati (che ne hanno fatto esplicita dichiarazione) a ricopiare gli elaborati sotto altra traccia (esempio: « un giornalista all'epoca delle Crociate »; « considerazioni sul potere temporale del medio-evo e oggi ») o a cancellare l'enunciato del tema sul clero e a scriverne un altro lasciando invariato il componimento. In molti elaborati, infatti, sono cancellate parole che rendevano più pesanti i giudizi su istituti e persone. Alcuni elaborati risultano identici.

Questi i fatti. Quindi, il capo di istituto non poteva esimersi dall'informare l'autorità giudiziaria; un suo diverso comportamento avrebbe potuto essergli imputato quale omissione di atto di ufficio.

Si fa presente che prima dell'episodio del tema, il professor Padovani aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento, a decorrere dal 1° ottobre 1970, alla sede di Rimini (30 aprile 1970) dove aveva già insegnato prima del suo ingresso nei ruoli.

Quindi, anche in considerazione del mutamento di sede con il corrente anno scolastico, si è ritenuto di non adottare provvedimenti nei confronti del professor Padovani. Non sembra pertanto che sui fatti predetti possa ravvisarsi un atteggiamento ricattatorio o repressivo nei confronti dell'insegnante.

Si precisa, poi, che l'Amministrazione scolastica terrà nel futuro, come in passato, nella dovuta considerazione le condizioni fisiche del professore. È doveroso, infatti, apprezzare e favorire in ogni modo l'inserimento in una normale attività lavorativa di un docente in particolari condizioni di salute; ma non è d'altra parte possibile esimere l'insegnante dal dimostrarsi idoneo alle proprie funzioni, nel prevalente interesse della scuola, e non si può consentire che venga turbato il funzionamento della scuola stessa.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

21 dicembre 1970

VERONESI, BERGAMASCO, BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*

ed ai Ministri della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere quali iniziative si intendano prontamente prendere per tutelare nella zona del Golfo di Orosei (Nuoro) il processo distruttivo in atto di residui esemplari di foche esistenti. (int. scr. - 3386)

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Mi sembra opportuno far presente preliminarmente che la tutela delle foche è contemplata dal testo unico delle leggi sulla caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 e modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799; pertanto a norma dell'articolo 3 lettera *i*) dello statuto speciale per la Sardegna la materia rientra nelle attribuzioni della Regione.

Ciò posto posso informare gli onorevoli interroganti sulla base delle notizie fornite al riguardo dall'Ente provinciale per il turismo di Nuoro e confermate dalla Regione sarda, che la foca mediterranea « Monachus Monachus » o « Monachus Albiventer », raro esemplare di una fauna sopravvissuta alle epoche glaciali, ha trovato condizioni di ambiente e di vita favorevoli nel tratto del golfo di Orosei che va da Cala Gonone di Dorgali a Monte Santo di Baunei, in provincia di Nuoro. Tuttavia il predetto Ente provinciale per il turismo non è a conoscenza di fatti particolari relativi a recenti catture o ad uccisioni di foche nella indicata località; ha soltanto notizia di un cucciolo di foca che, nell'anno 1968, venne rinvenuto morto nelle Grotte del Bue Marino di Dorgali, ancora avvolto nella placenta ed in avanzato stato di decomposizione.

Inoltre lo stesso Ente provinciale è titolare di una concessione ottenuta dal Ministero della marina mercantile, con atto 14 giugno 1967, per l'occupazione e l'uso per la durata di 23 anni e 6 mesi, delle Grotte del Bue Marino e di Cala Luna nonchè dell'arenile ad esse asservito. E poichè le Grotte medesime costituiscono per le foche la migliore risorsa ecologica, in quanto consentono loro un facile adattamento alla vita e maggiori possibilità di sopravvivenza, l'Ente medesimo ha predisposto un progetto di valorizzazione delle Grotte, prevedendo fra l'altro la destinazione di un'area interna atta ad ospitare in semilibertà una colonia dei suddetti animali.

Il Ministro della marina mercantile
MANNIRONI

4 gennaio 1971